

# Il fascino della Cicogna nera



di MAURIZIO FRAISSINET &  
LUCIO BORDIGNON

Della Cicogna nera rimani ammaliato una volta che l'hai incontrata e imparato a conoscerla. Ti colpisce quel suo vivere silenzioso e schivo, quel stare in silenzio sul nido, con i piccoli, a guardare le valli del paesaggio sottostante. Sembra che rifletta. Rifugge la presenza umana e trovarla è difficile. In volo è maestosa con quei suoi colori bianchi e neri, e il becco e le zampe di un bel colore rosso corallo negli adulti. Se la si osserva posata si scopre che l'eleganza

Italia (Bordignon, 1995). In quell'anno si accertò poi che le coppie nidificanti nel nostro paese furono 3, di cui 2 in Piemonte, con una sola che depose, ed una in Calabria, dove furono osservati gli adulti con 4 giovani appena involati. Nel 1995 le coppie passarono a 4, 3 ubicate in Piemonte, ma solo una depose e involò giovani, ed una in Calabria con l'involto di 2 giovani. Nel 1996 le coppie in Italia furono sicuramente 2 (in Piemonte), non escludendo tuttavia



Habitat riproduttivo della Cicogna nera nell'Italia meridionale - Foto M. Fraissinet

del piumaggio è arricchita da riflessi viola e verdi che emergono quando le penne sono illuminate dal sole. Questa sua elegante immobilità, unita al silenzio e allo starsene in disparte, lontano dai rumori degli uomini, le fanno avere un che di misterioso che ti rapisce, e all'inizio della primavera resti in ansiosa attesa che ritorni dai quartieri di svernamento africani per poterla rivedere. Sono state queste le sensazioni che provò uno degli Autori - Lucio Bordignon - quando, nella primavera del 1994, nel fitto di una foresta del Parco Regionale del Monte Fenera, in Piemonte, scoprì la prima nidificazione di una coppia di Cicogna nera in

una terza coppia; non si ebbero notizie certe di nidificazione dalla Calabria. Nel 1997 il numero di coppie ritornò a 4 perché ci furono 3 coppie che deposero in Piemonte ed una in Calabria. Si comprese a questo punto che la specie stava divenendo una nidificante regolare per il nostro paese. In realtà sarebbe più corretto dire che stesse ritornando a nidificare regolarmente, perché l'Italia faceva parte sicuramente dell'antico areale di nidificazione della specie sino a 1000 anni addietro. Ci sono testimonianze visive infatti della sua presenza negli scritti di Federico II di Svevia (1194-1259 d.C.), nel *De arte venandi cum avibus*. In tale periodo

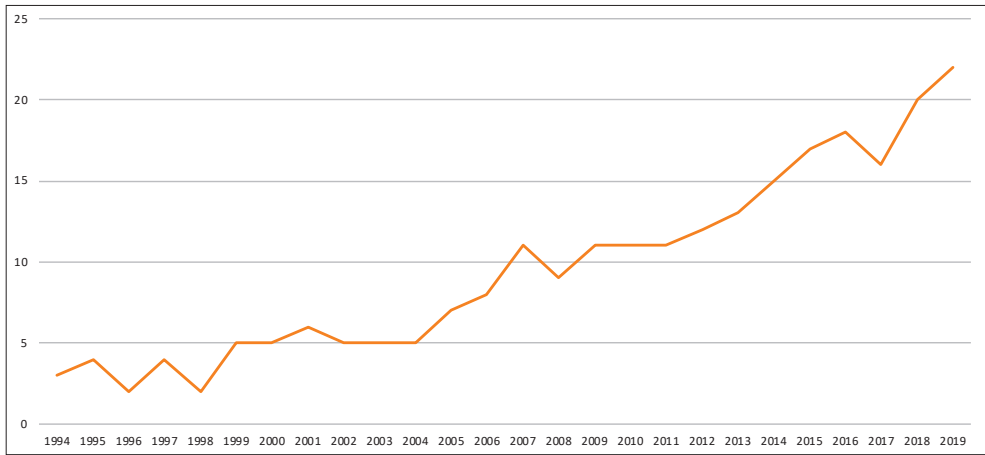


Fig. 1 - Andamento del numero di coppie nidificanti in Italia

la specie era presente in estate e questo fa supporre che si riproducesse nel nord della Puglia odierna, per il fatto che gran parte del manoscritto ha riguardato quel territorio. Successivamente, dal Rinascimento in poi, non ci sono più notizie in grado di far desumere la nidificazione in Italia, né iconografiche né scritte: evidentemente la specie si era estinta come tale nella Penisola, mentre era probabile che fossero presenti cicogne nere durante le migrazioni verso le aree di svernamento africane o riproduttive mitteleuropee. La probabile scomparsa come nidificante potrebbe essere ricondotta all'intensa persecuzione, sia per cibarsene, sia per il fatto che questi animali erano competitori dell'uomo nell'approvvigionamento di pesce, nonché per il massiccio disboscamento effettuato. Questo emerge chiaramente consultando la letteratura ornitologica del Settecento e Ottocento, dove le poche citazioni relative alla specie si riferiscono quasi sempre a catture da parte di cacciatori.

Questo ritorno della specie in Italia come nidificante fu salutato con gioia dagli ornitologi italiani e Lucio Bordignon, ormai preso dal fascino di cui sopra, chiamò a raccolta vari ornitologi di diverse regioni per fondare il GLICiNe, acronimo di Gruppo di Lavoro Italiano sulla Cicogna Nera. I vari referenti regionali e i loro collaboratori iniziarono così una intensa attività di monitoraggio, tutt'ora

molto attiva, che ha portato negli anni a scoprire sempre nuovi nidi man mano che la popolazione riproduttiva andava crescendo nel nostro paese, arrivando a 22 coppie nel 2019, così ripartite: 4 in Piemonte, 1 nel Lazio, 3 in Molise, 1 in Campania, 8 in Basilicata, 3 in Puglia e 2 in Calabria. Complessivamente, nel 2019, si sono involati 45 giovani, con un valore di successo riproduttivo di 2,6 e un tasso di involo pari a 3,2 (Brunelli *et al.*, 2019). La figura 1 riporta il grafico dell'andamento del numero di coppie dal 1994 al 2019.

Il processo di colonizzazione del nostro paese si inserisce in un fenomeno più ampio di ripresa numerica delle popolazioni europee. Dopo il forte calo avvenuto in Europa nel corso del XIX secolo e agli inizi del XX secolo, si sono registrati infatti incoraggianti segni di ripresa con il ritorno in vari paesi dell'Europa centrale, dove si era estinta in seguito ad una caccia incontrollata e ad un eccessivo sfruttamento delle foreste. L'andamento positivo della popolazione è coinciso con gli anni dal 1970 al 1990 con l'incremento delle popolazioni dell'Europa centrale e la colonizzazione di nuovi paesi, tra cui l'Italia nel 1994.

Ciononostante gli ornitologi del GLICiNe sono preoccupati. La crescita numerica e geografica della popolazione italiana risulta lenta a confronto con quella di altri paesi europei. In Danimarca, ad esempio, dove la colonizzazione è stata quasi contemporanea a quella italiana, e dove la superficie foresta-



Cicogna nera - Foto G. Cerè

le non è particolarmente estesa (del resto la stessa estensione della nazione è molto inferiore all'Italia), si contano oggi una decina di coppie, e perfino il piccolo Lussemburgo ospita tra le 4 e le 7 coppie. Il Belgio ha superato le 30 coppie, con la prima nidificazione nel 1989 (Overal, 1989). Per provare a spiegare il motivo di questa crescita lenta, Sonia Smeraldo e collaboratori hanno elaborato un modello sul rischio di collisione con le pale eoliche e le linee aeree che sembrerebbe spiegare il perché della difficoltà della specie ad incrementare il numero di coppie nel nostro paese, e a colonizzare i territori di altre regioni che presentano situazioni ambientali apparentemente idonee per la riproduzione (Smeraldo *et al.*, 2020). In Italia si presenta anche un'altra situazione particolare. La popolazione nidificante sembra essere composta da due subpopolazioni. La piccola popolazione piemontese (4 coppie) che nidifica sulle chiome degli alberi in ambienti forestali, come le popolazioni dell'Europa centro - orientale e settentrionale, e la restante popolazione (18 coppie) nidificante nel Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Quest'ultima subpopolazione nidifica invece su roccia e risulterebbe avere un maggiore successo riproduttivo, oltre ad essere responsabile dell'incremento riportato nella Figura 1. Il GLICiNe ha approfondito l'argomento e ne ha redatto un articolo pubblicato sulla Rivista Italiana di Ornitologia, nel quale si ipotizza, tra l'altro, che la subpopolazione piemontese possa avere avuto origine a seguito della crescita delle popolazioni dell'Europa centrale, e quella centro-meridionale, invece, possa essere di derivazione balcanica, dove pure si registrano casi di nidificazione su roccia, considerando questo aspetto un adeguamento alla mancanza di estese superfici forestali (Fraissinet *et al.*, 2018).

La capacità di adeguarsi alle condizioni ambientali per la riproduzione è tipica delle specie distribuite su areali molto vasti. La Cicogna nera, con una distribuzione paleartico-afrotropicale, è la cicogna con l'areale riproduttivo più ampio, sebbene la gran parte dell'areale sia euroasiatico. Si estende dal Portogallo alla Siberia orientale, interessando diversi paesi. Nella porzione occidentale – Penisola Iberica, Francia e Italia – si



Adulto e giovane in una risaia in provincia di Vercelli - Foto R. Squazzini

presenta frammentato in nuclei localizzati in territori più o meno ampi caratterizzati dalla presenza di habitat idonei. Altrettanto avviene nella penisola balcanica, sebbene l'areale sia molto più ampio, divenendo invece molto localizzato, a volte anche puntiforme, nella parte settentrionale della penisola anatolica. A partire dall'Europa centrale (Danimarca, Germania e Austria) è invece continuo, interessando i Paesi dell'Europa centro-orientale e la Russia, proseguendo, attraverso il bacino del Mar Caspio e i Monti del Caucaso, verso l'Asia dove si estende nella Siberia centrale e meridionale fino alle coste del Pacifico, interessando parte della Cina settentrionale. Esiste anche una popolazione australe che nidifica nel sud dell'Africa, in particolare nella zona del Lago Malawi, in Namibia e in Sud-Africa.

La popolazione euroasiatica migra verso sud con l'arrivo del freddo, raggiungendo ed occupando gran parte della fascia tropicale africana e asiatica. Una parte della popolazione ispano-portoghese rimane stabile tutto l'anno e non migra. In inverno si aggiungono anche esemplari provenienti

dall'Europa centrale. Essendo un uccello veleggiatore le rotte migratorie prevedono l'attraversamento di stretti come quello dei Dardanelli, di Messina e Gibilterra, luoghi dove si concentrano molti esemplari.

Poco si sa della consistenza e delle dinamiche delle popolazioni che si riproducono in Asia e in Africa. Sono ben monitorate, inve-



Adulto di Cicogna nera in volo - Foto M. Fraissinet

ce, quelle europee, stimate in 9.800-13.900 coppie. Un certo declino lo si registra nei Paesi baltici, mentre la restante parte della popolazione europea risulta stabile o in

incremento. 4.603-6.208 coppie, pari a circa il 50% del totale europeo, nidificano nell'Europa orientale e baltica, 1.925-2.412 sono ubicate in Europa centrale, 477-527 nidificano nella penisola iberica, 1.426-2.160 nella regione balcanica e greca. Più

Coordinatore nazionale	Lucio Bordignon
Piemonte-Valle d'Aosta	Lucio Bordignon, Bruno e Gabriella Vascetti
Lombardia	Francesco Gatti
Veneto	Francesco Mezzavilla
Trentino - Alto Adige	Paolo Pedrini, Maurizio Azzolini
Friuli Venezia Giulia	Gianluca Rassati
Emilia Romagna	Roberto Tinarelli
Liguria	Luca Boghino
Toscana	Fabio Cianchi
Marche	Paolo Giacchini
Umbria	Stefano Laurenti
Lazio	Massimo Brunelli
Molise	Nicola Norante
Campania	Maurizio Fraissinet, Bruno Dovere
Puglia	Matteo Caldarella, Maurizio Marrese, Vincenzo Rizzo
Basilicata	Matteo Visceglia
Calabria	Salvatore Urso
Sicilia	Anna Giordano
Sardegna	Marcello Grusso

Tabella 1: Coordinatori nazionali e regionali del GLICiNE

di un migliaio di coppie dovrebbero nidificare nella penisola anatolica e alcune decine nella regione caucasica. Una ventina, infine, nidificano nella penisola italiana (BirdLife International, 2017; Caldarella *et al.*, 2018).

La Cicogna nera nidifica con coppie isolate e territoriali. La specie in Italia ha generalmente bisogno di territori ampi che a volte superano per estensione i 100 kmq. I nidi, a seconda delle popolazioni, vengono costruiti su grandi alberi o su pareti di roccia, arenaria. Nel primo caso all'interno di estesi complessi forestali. Le piante scelte devono essere dominanti rispetto alle altre od avere grosse branche laterali libere dai rami più piccoli, in modo da agevolare l'ingresso degli uccelli. Per i nidi localizzati in anfratti e cenge di complessi rocciosi verticali, in

luoghi inaccessibili da terra, vengono preferite pareti superiori ai 50 metri d'altezza. Le coppie sono monogame e utilizzano lo stesso nido per più anni, se non sopraggiungono fattori di disturbo o di altra natura. È stato rilevato

infatti, che, in caso di disturbo, le coppie cercano siti idonei e alternativi. In Campania una coppia ha dovuto abbandonare un nido usato per alcuni anni perché occupato da una coppia di Falco pellegrino (*Falco peregrinus brookei*).

Le parate nuziali sono poco appariscenti, di breve durata e non rumorose. Depone generalmente 4-5 uova che sono incubate da entrambi i partner, ma soprattutto dalla femmina, per 32-38 giorni.

I genitori sono molto premurosi nelle cure parentali; l'adulto infatti, non lascia mai da solo il nido per tutto il periodo in cui vi sono le uova, nonché fino alle 2-3 settimane di vita dei pulli per scongiurare atti predatori. L'adulto ripara sempre col suo corpo da freddo e pioggia i pulcini, sin quando questi

non sviluppano un piumaggio consistente. Le zone di alimentazione possono distare anche 15 km in linea d'aria dal nido. Gli spostamenti, dove esistano le condizioni idonee, vengono fatti a volo veleggiato, utilizzando le correnti calde ascensionali, che consentono un forte risparmio energetico, visto che gli adulti durante l'allevamento dei giovani devono coprire più volte al giorno distanze dell'ordine di decine di chilometri. Il cibo viene tenuto dai genitori nel gozzo e poi rigurgitato. In Piemonte sono state osservate imbeccate record composte da 16 pesciolini (sempre sotto i 15 cm di lunghezza). I giovani, quando sono sviluppati, arrivano a mangiare sino a 3-4 etti di alimenti al giorno. Sono state osservate a fine giugno sino a 4 imbeccate al giorno portate da uno stesso genitore. I giovani la-



Cicogna nera in volo - Foto G. Cerè

sciano il nido dopo circa un settantina di giorni (63-71 giorni) e seguono gli adulti nella ricerca del cibo.

Nei periodi migratori transita regolarmente nel nostro paese sia nella fase pre-riproduttiva (primavera) che in quella post-riproduttiva (tarda estate - autunno). I migratori primaverili più precoci si notano a partire dalla fine di febbraio. La migrazione dura sino a fine maggio, con apice numerico raggiunto nella prima quindicina di questo mese. Nella migrazione post-riproduttiva le prime cicogne nere si notano nei primi di agosto e il fenomeno viene registrato fino ad ottobre-metà novembre, con picco nella prima quindicina di settembre. Le direttrici migratorie lungo le quali le cicogne nere si spostano sul territorio nazionale sono per lo più identiche nelle due fasi, ma varia il numero degli individui a seconda della stagione. In primavera sono interessate da un notevole flusso le regioni meridionali, in particolare la Sicilia e la Calabria, con forti concentrazioni sullo Stretto di Messina (record nell'aprile-maggio 1999 con l'osservazione di 139 soggetti in totale). In autunno

invece le regioni meridionali sembrerebbero frequentate in misura minore dai contingenti europei, anche se raggruppamenti importanti, come quello verificatosi nel settembre 2012 in un tratto del Fiume Basento, in Basilicata, con la presenza contemporanea di 32 individui, fanno ipotizzare invece un ruolo importante delle aree meridionali per la migrazione della specie (Caldarella *et al.*, 2018). Le segnalazioni di riprese di uccelli inanellati all'estero si riferiscono ad individui inanellati in prevalenza da pulli o da giovani nella ex Cecoslovacchia, in Germania, Polonia, Danimarca e Spagna (Boano, 1992; Brichetti e Fracasso, 2003; Spina e Volponi, 2008; Bordignon *et al.* 2017).

Nel periodo invernale la presenza è di tipo irregolare. Casi di presenza prolungata in questo periodo si sono registrati nel cuneese e nel novarese, in Piemonte, in alcune aree della Pianura Padana, in Emilia Romagna, nel Parco Nazionale del Circeo, nel Lazio, nel Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane in Basilicata, nella Riserva Naturale di Vendicari, in Sicilia e

in varie zone della Sardegna (Caldarella *et al.*, 2018). In quest'ultima Regione si sospetta uno svernamento meno occasionale e forse regolare (Grussu e Floris, 2005). Nel periodo riproduttivo, infine, si osservano esemplari immaturi. Sono osservazioni importanti perché possono preludere a nuovi insediamenti riproduttivi negli anni seguenti.

Del resto i rilevatori del GLICiNe sospettano che ci possa essere nel nostro paese qualche coppia in più di quelle conosciute, in considerazione della elusività della specie e la difficoltà a trovare i nidi. Nel tempo i collaboratori sul campo sono aumentati, tutti contagiati dal fascino della Cicogna nera. Per chi volesse aggregarsi e saperne di più sulla specie si riportano nella Tabella 1 i referenti del GLICiNe per le varie Regioni e di seguito, in bibliografia, i lavori citati nel testo. Il GLICiNe gestisce anche una pagina facebook dedicata alla specie, intitolata: “gruppo di lavoro italiano sulla cicogna nera – glicine”, attraverso la quale si può restare aggiornati.

## Bibliografia

- BirdLife International, 2017 – European Birds of Conservation Concern: Populations, Trends and National responsibilities. Cambridge, UK: BirdLife International.
- Boano G., 1992 – Cicogna nera *Ciconia nigra*. In: BRICHETTI *et al.* (eds.). Fauna d'Italia. XXIX. Aves. – I. Edizioni Calderini, Bologna: 211-216.
- Bordignon L. 1995. Prima nidificazione di Cicogna nera, *Ciconia nigra*, in Italia. Rivista italiana di Ornitologia, 64: 106 -116.
- Bordignon L., Brunelli M., Caldarella M., Fraissinet M., Marrese M., Norante N., Rizzi V., Urso S., Visceglia M., 2017 – Storia, evoluzione e status della Cicogna nera *Ciconia nigra* in Italia – Ficedula, 51: 18-24 .
- Brichetti P. & Fracasso G., 2003 – Ornitologia italiana. Vol.1 Gaviidae – Falconidae. Alberto Perdisa Ed., Bologna.
- Brunelli M., Bordignon L., Caldarella M., Cripezzi E., Fraissinet M., Mallia E., Marrese M., Norante N., Urso S., Vaschetti B., Vaschetti G. & Visceglia M., 2019 - Rapporto sulla nidificazione della Cicogna nera *Ciconia nigra* in Italia. Anno 2019. Alula, 26: 150-151.
- Caldarella M., Bordignon L., Brunelli M., Cripezzi E., Fraissinet M., Mallia E., Marrese M., Norante N., Urso S., Visceglia M., 2018 – Status della Cicogna nera *Ciconia nigra* e linee guida per la conservazione della specie in Italia. Ed. Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane
- Fraissinet M., Bordignon L., Brunelli M., Caldarella M., Cripezzi E., Giustino S., Mallia E., Marrese M., Norante N., Urso S. & Visceglia M., 2018 - Breeding population of Black Stork, *Ciconia nigra*, in Italy between 1994 – 2016. Rivista Italiana di Ornitologia – Research in Ornithology, 88: 15 – 22.
- Smeraldo, S., Bosso, L., Fraissinet, M., Bordignon L., Brunelli M., Ancillotto L. & Russo D., 2020 - Modelling risks posed by wind turbines and power lines to soaringbirds: the black stork *Ciconia nigra* in Italy as a case study. Biodiversity Conservation. <https://doi.org/10.1007/s10531-020-01961-3>
- Grussu M. & Floris G., 2005 – Lo svernamento della Cicogna nera in Sardegna – Aves Ichusuae, 7: 42-53.
- Overall P., 1989 – Un événement attendu en Belgique: la preuve de la nidification de la Cigogne noire – Aves, 26 : 122-125.
- Spina F. & Volponi S., 2008 – Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. Non – Passeriformi – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Roma.